

Rassegna stampa del

8 Ottobre 2014



**GOVERNO**

i conti in tasca

**Sulla legge di Stabilità non si trova la quadra per arrivare a 24 mld**Disposto sblocco ai tetti salariali per le forze di polizia  
Sconti fiscali da definire e Renzi insiste sul Tfr in busta

ROMA. Il conto da 20 miliardi è già lievitato a 23-24 miliardi, per ammissioni dello stesso premier Matteo Renzi. Ma oltre la cornice di una manovra che si vuole il più possibile espansiva, ancora non c'è chiarezza sul mix di misure che andranno a comporre il puzzle della legge di stabilità 2015.

Tasse sulla casa, scatti e progressioni di carriera per la pubblica amministrazione, e non solo per il comparto sicurezza, sono solo gli ultimi tasselli messi sul tavolo direttamente dal premier, mentre ancora non si è sciolta la riserva sulla misura che gli sta più a cuore, quel Tfr in busta paga per i dipendenti privati che potrebbe consentire, sommandolo agli 80 euro, di rilanciare davvero i consumi. Scelta di cui «si sta ancora discutendo» fanno sapere fonti di governo, mentre l'Abi è ancora in attesa di una bozza su cui discutere.

Oggi pomeriggio intanto si riunisce il comitato di presidenza dell'associazione, che potrebbe essere l'occasione per un primo vaglio. I paletti sono quelli già definiti nei giorni scorsi, la volontarietà e una sorta di "garanzia pubblica". E torna a circolare anche la voce di una "polizza anti-calamità" della quale si parlò già anni fa in un vespaio di polemiche tra chi la voleva e chi la bocciava come regalo nascosto alle assicurazioni e tassa occulta sui cittadini.

Alcuni "ingredienti" ormai sono certi, dalla conferma del bonus degli 80 euro (7 miliardi) a un nuovo intervento in favore delle imprese (2 miliardi, ma non si è ancora stabilito se attraverso un nuovo taglio dell'Irap o con deduzioni sul costo del lavoro), al sostegno al Jobs act con 1,5 miliardi per i nuovi ammortizzatori, al miliardo che servirà assumere i precari della scuola. Tutte voci confermate anche nella riunione del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa con viceministri e sottosegretari, per fare un punto prima di partire per gli impegni internazionali. L'obiettivo sarebbe arrivare a concludere il lavoro almeno per domenica, in modo da dare tempo ai tecnici di finire di limare il testo che dovrebbe essere varato il 15, giusto in tempo per trasmetterlo a Bruxelles e al Parlamento.

Tra le voci da coprire ci saranno poi 6 miliardi per le spese correnti (e indifferibili), così come avrebbe detto lo stesso premier ai rappresentanti di Polizia e dei Ccoer, ai quali ha indicato anche le grandi linee di intervento. Ai sindacati

Renzi ha anche assicurato che si sono trovate le risorse per sbloccare i tetti salariali di forze di polizia e militari (serve circa un altro miliardo). Mettendo sul piatto però l'ipotesi di riordino, perché cinque forze di polizia sono troppe. Una razionalizzazione, peraltro, è già prevista nella delega per la riforma della Pa al vaglio del Senato, ma non si esclude, a questo punto, che si possa

scegliere il veicolo della legge di stabilità per introdurre le prime misure (dalle "sinergie dei corpi di polizia" il commissario alla spending review Carlo Cottarelli aveva ipotizzato di trarre già il prossimo anno almeno 800 milioni, ma non si starebbe andando in direzione di un intervento così incisivo). E uno spiraglio si potrebbe trovare sullo sblocco di scatti e carriere per il complesso del pubbli-

co impiego: «la discussione è aperta», ha detto il ministro Marianna Madia, spiegando che ci si sta valutando, compatibilmente «al limite del 2,9% deficit-Pil degli impegni presi».

Circa metà della manovra sarà finanziata in deficit (10-11 miliardi) il resto dovrà arrivare dalla revisione della spesa che però al momento, almeno sul fronte ministeri, starebbe portando meno del previsto. Anche per questo ancora si valuta se intervenire sugli sconti fiscali (in modo selettivo o introducendo un legame con il reddito), fermo restando che invece i 3 miliardi per coprire la clausola di salvaguardia lasciata in eredità dal governo Letta (che comporterebbe invece un taglio lineare delle detrazioni) saranno trovati.

SILVIA GASPARETTO

## TECNICI DELLE FINANZE GIÀ AL LAVORO, DIFFICOLTÀ PER UNIFICARE PURE LA TARI

# Casa, la tassa unica arriva con la legge di stabilità

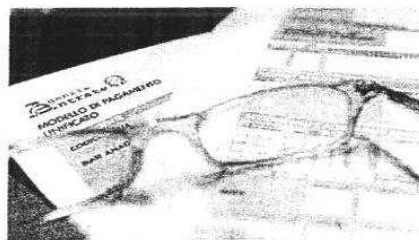
ROMA. Addio Tasi, addio Imu. Il glossario degli acronimi per le tasse sulla casa potrebbe allungarsi ancora, con l'arrivo di una tassa unica comunale che potrebbe unificare i due tributi. «Non da quest'anno perché quest'anno c'è la Tasi, che è una scelta del passato, ma dal 2015 ci sarà un'unica tassa sulla Casa per pagare i servizi», ha annunciato il presidente del Consiglio Matteo Renzi proprio mentre molti contribuenti sono alle prese con il pagamento della Tari (la tassa sui rifiuti) e con i calcoli per pagare la Tasi entro il 16 ottobre. «Una stangata da 373 euro in media», hanno calcolato Federconsumatori ed Adusbef facendo i conti alla vigilia di questo appuntamento fiscale.

La cifra, invece, è contestata dall'Anci che - commentando favorevolmente l'ipotesi di una tassa unica ma facendo attenzione ai tempi per predisporre i bilanci comunali - parla invece di 184 euro di prelievo medio sulla prima casa. I tecnici delle Finanze sono al lavoro per la nuova imposta unica e la novità dovrebbe arrivare con la Legge di Stabilità.

Forse non subito, magari durante l'iter alle Camere. Ma certo l'impegno politico preso dal premier è forte. L'idea è quella di una drastica semplificazione, con l'introduzione di un meccanismo per cui i Comuni abbiano la possibilità di usare una sola tassa locale, di cui è responsabile il sindaco. «Una sola tassa - dice Renzi - non 47 mascherate».

Il progetto comunque non è ancora definito nei dettagli e gli ostacoli non mancano. Il primo riguarda la Tari, che si paga per il servizio sui rifiuti e che è una tariffa più che una tassa.

Difficile unificarla, perché tra l'altro la normativa europea ne fissa i contorni. La nuova tassa passerebbe attraverso l'unificazione di Tasi e Imu, che hanno la stessa base imponibile. Ma - spiega chi lavora al dossier - sarà difficile pensare a una drastica semplificazione. Rimarranno i diversi trattamenti tra prima e seconda casa. Poi ci sono le varie tipologie di immobili e il «nodo» della tassazione degli inquilini che da quest'anno sono chiamati a pagare una quota della Tasi. Insomma un ginepraio diffici-



NEL 2015 TASSE COMUNALI SEMPLIFICATE

le da disboscare.

Al Tesoro, comunque, un progetto organico già c'è. L'ha elaborato il sottosegretario di Scelta Civica, Enrico Zanetti e già da qualche tempo è stato consegnato al ministro, all'associazione dei Comuni (Anci) e anche ai tecnici del Tesoro. Unifica Tasi e Imu, semplificando la normativa e le scadenze. Non modifica, invece, al momento le detrazioni

che sono attribuite alle singole scelte che fanno i Comuni. Ma Zanetti è favorevole al ritorno di detrazioni, fissate a livello nazionale, per alleggerire il peso dell'imposta sulle famiglie: 200 euro, più 50 euro per figlio, con un tetto di 400 euro.

L'idea di una tassa unica viene comunque salutata favorevolmente dall'Anci, l'associazione nazionale dei comuni, e dalla Confedilizia, la confederazione dei proprietari. «È benvenuta - afferma l'Anci - ovviamente a condizione che si assicuri un sistema semplice, sostenibile e duraturo per la generalità dei Comuni, e che non si comprometta ancora una volta la possibilità di approvare i bilanci in tempo utile per gestire gli Enti». «Viene incontro alle nostre esigenze più volte rappresentate - dice il presidente della Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani - ma occorre un'operazione fiducia imperniata su una diminuzione delle attuali, smodate rendite catastali». È un tema sul quale sono d'accordo anche i Consumatori. La media di versamento ad ottobre per Tasi e Tari - ha calcolato Federconsumatori - sarà di circa 373 euro, ma nei capoluoghi si arriverà ad una media di 589 euro (180 di Tari e 409 di Tasi).

**CORRADO CHIOMINTO**

## LA REGIONE LITIGANTE

### INTERVISTA A GIORGIO CAPPELLO

di Stefania Giuffrè

# «QUASI 500 AZIENDE FALLITE IN SICILIA NELL'ULTIMO QUADRIMESTRE»

Dopo il nostro fondo sulla «Regione litigante», continua il ciclo di interviste sulla situazione economica e sociale siciliana. Oggi sentiamo Giorgio Cappello, presidente del Comitato regionale della Piccola industria di Confindustria Sicilia.

«**D** alla politica alla società civile, ai lavoratori, ai sindacati: tutti devono capire che oggi la piccola e media impresa è l'unico motore per la ripresa, l'ultima spiaggia per l'economia dell'Isola». Giorgio Cappello, presidente del Comitato regionale della Piccola industria di Confindustria Sicilia, traccia il quadro attuale e gli scenari futuri per le piccole e medie imprese siciliane, anche alla luce dell'attuale quadro politico regionale.

#### ●●● Qual è oggi la situazione per queste aziende?

«In Sicilia ci sono 300 mila imprese piccole e medie dimensioni, che rappresentano un milione di posti di lavoro. Chi produce ricchezza oggi sono queste aziende. Chi genera il vero gettito fiscale sono queste realtà, non i disoccupati, i precari, i forestali ai quali, per carità, va il massimo rispetto e ai quali va riconosciuta la dignità del reddito. Le piccole e medie imprese siciliane non sono solo quelle manifatturiere, sono anche gli artigiani, le aziende di servizi, il commercio, le imprese agricole. La crisi oggi c'è ed è forte: in Italia nel primo semestre di quest'anno sono fallite oltre 8 mila aziende, in Sicilia solo nel secondo quadrimestre sono state 497 le imprese che hanno consegnato i libri contabili. Eppure, a ricchezza oggi è prodotta dalle piccole e medie imprese, che si devono confrontare con i mercati e con la concorrenza straniera, in un'economia sempre più globalizzata».

#### ●●● Che ruolo ha l'export per le piccole e medie indu-



#### strie siciliane?

«Oggi il mercato estero, secondo i dati di Bankitalia, vale 12 miliardi di euro, ancora troppo poco. Di questi, i due terzi sono rappresentati dai prodotti petroliferi. Il dato eclatante è, però, che questo segmento è in forte calo. Una flessione che hanno recuperato gli altri settori: nel 2013 i prodotti agroalimentari sono cresciuti rispetto all'anno precedente del 4,1 per cento; le apparecchiature elettroniche dell'8,5; i trasporti del 48,7 per cento. Questo significa che il futuro è rappresentato dall'export: il Comitato che presiedo ha come obiettivo principale quello di triplicare, entro il 2020, l'export del settore manifatturiero. Un obiettivo ambizioso che richiede il sostegno della politica in un momento però di grande difficoltà per la Regione... Purtroppo questa politica, quella siciliana ma anche nazionale, è miope. Guarda solo all'emergenza e non alla programmazione. Oggi, però, se

### Il presidente del Comitato regionale della Piccola industria: «Chi produce ricchezza nell'Isola oggi sono le piccole e medie imprese»

siamo in grado di recuperare il crollo del mercato interno con l'export, possiamo rilanciare l'economia, altrimenti sarà veramente macelleria sociale: la vera macelleria è il fallimento delle piccole e medie imprese. E la chiusura dei cordoni del credito non ha di certo giovato. In particolare, gli ultimi dati resi disponibili dalla Banca d'Italia segnalano ancora una riduzione complessiva del credito erogato al settore privato (-1,9%), che si associa a una flessione del 2,7% delle amministrazioni pubbliche. E il dato è imputabile soprattutto al settore delle imprese (-2,6%), sia piccole (-3%) sia medio-grandi (-2,5%) e alle famiglie produttrici (-3,2%), a testimonianza delle diffuse difficoltà nelle quali versa il tessuto imprenditoriale siciliano».

#### ●●● Cosa è necessario oggi per sostenere il processo di internazionalizzazione delle imprese?

«È necessario dotare le imprese di una "cassetta degli attrezzi" all'interno della quale un ruolo fondamentale è rappresentato dalle risorse umane. Per questo posso dire che ciò che oggi serve è la figura dell'export manager, ossia ragazzi che conoscano le lingue straniere, che abbiano conoscenza dei mercati e che siano disposti a viaggiare per vendere i prodotti che le imprese offrono. Veri e propri ambasciatori del made in Sicily. È inutile continuare a finanziare corsi che sfornano lavoratori già fuori mercato. La formazione, così come le imprese, deve essere sempre al passo con i tempi e con la rapidità dei mercati. Altrimenti è del tutto inutile. Anche le imprese devono fare la loro parte... È chiaro. E i dati sull'export che le ho citato dimostrano che chi ha voglia di continuare a fare impresa, si è attrezzato, nonostante tutte le difficoltà, per continuare a resistere sul mercato. Che oggi, non è più quello ristretto dei confini nazionali, ma è quello globale. Noi vogliamo fare impresa e vogliamo farla in un clima di legalità. Ma per poter competere ad armi pari con il resto del mondo è necessario creare le fondamenta: istituzioni (ossia governance stabile e duratura, funzionamento della macchina burocratica), capacità amministrativa, infrastrutture materiali e immateriali, qualità delle risorse umane. Fino a quando un container per andare dalla Sicilia in Marocco dovrà passare da Valencia o Marsiglia, qualsiasi discorso sarà superfluo».

#### ●●● Cosa chiede alla politica in questo momento?

«Chiediamo responsabilità. Il tempo per le infinite discussioni utili solo alle logiche politiche è finito. Oggi è necessario agire. Ed è altrettanto necessario farlo in fretta, per non ritrovarci, a breve, a contare solo il numero delle imprese fallite e dei lavoratori licenziati».

#### ●●● Quanto pesano i crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione?

«Secondo gli ultimi dati disponibili, in Sicilia i Comuni hanno debiti verso le imprese per 4 miliardi circa. Ma la cifra potrebbe essere superiore. Purtroppo, però, la cifra reale non è calcolabile perché i Comuni tardano a certificare i propri debiti sulla piattaforma ministeriale. E ci troviamo a registrare l'assurdo: gli enti locali ora hanno la possibilità di pagare i propri debiti in più anni, consentendo alle imprese di vendere il proprio credito alle banche e non rilasciano le certificazioni necessarie a questo scopo». (STEGI)

**È SCONTRO.** Iniziativa dell'Assemblea in vista delle due mozioni di sfiducia

## L'Ars sfida il presidente pure sulle nuove Province

●●● Mercoledì prossimo l'Ars sarà chiamata a votare la mozione di censura all'assessore alla Formazione, Nelli Scilabra. Il giorno dopo sarà messa ai voti la censura all'assessore alle Attività Produttive, Linda Vancheri. È il segnale dell'attacco che ampi settori del Parlamento, anche nella maggioranza, hanno avviato ieri contro il governo.

La mozione contro la Scilabra nasce dal flop del Piano giovani, la selezione estiva che doveva assegnare circa 1.500 tirocini formativi. Quella contro la Vancheri è il frutto di un ritardo nell'attuazione della legge che riscrive le competenze e il management dell'Irsap. Ma è il segnale politico a rimbalzare con forza, come rileva Marco Falcone di Forza Italia, perché

nel mirino finiscono due degli assessori simbolo della giunta Crocetta. E anche perché l'opposizione si dice sicura di raccogliere voti anche nella maggioranza: i cuperliani del Pd hanno già annunciato di voler sostenere la censura contro la Scilabra e lo stesso potrebbero fare singoli deputati di Udc e Articolo 4.

L'eventuale via libera alla mozione non obbligherebbe Crocetta a togliere la delega. Ma il presidente coglie l'aspetto politico della vicenda e rilancia: «Nelli è stato l'unico assessore onesto che si è occupato di formazione. Ha smantellato un sistema che costava 500 milioni e serviva solo ad alimentare potere e clientele. Le due censure sono immotivate. Il problema non è politico ma è legato proprio

al tentativo di difendere un sistema indifendibile».

Resta il fatto che, separati da poche centinaia di metri, i due palazzi della politica ieri hanno viaggiato su binari paralleli e ostili. Mentre la giunta a Palazzo d'Orleans stanziava i fondi per la formazione professionale, i partiti a Palazzo dei Normanni calendarizzavano la censura all'assessore. Così come mentre Crocetta approva il disegno di legge di riforma delle Province, il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone portava in conferenza dei capigruppo il testo alternativo del Parlamento, che punta sul recepimento della legge nazionale e sul sostegno dell'opposizione, dell'Udc e dei cuperliani del Pd. Per Falcone «sarebbe una sfiducia di fatto per Crocetta». Ma Crocetta ieri ha avvertito dei rischi a cui la Regione va incontro per lo scontro politico («non ci sono più soldi per garantire le cose del passato, altrimenti si va al fallimento») e ha rivolto un appello a tutti i partiti per sostenere le riforme. **GIA. PI.**

REGIONE. Palazzo d'Orleans sotto l'assedio di un migliaio di manifestanti. Trovati 15 milioni per i forestali: potranno completare le giornate di lavoro previste dal contratto

# Crocetta: emergenza lavoro, ecco i primi fondi

Roma dà il via libera a 45 milioni per la Formazione: serviranno per prepensionamenti, incentivi all'esodo, solidarietà

**Giacinto Pipitone  
Giuseppina Varsalona**

●●● Prepensionamenti per 600 lavoratori della Formazione professionale, incentivi all'esodo e contratti di solidarietà per i dipendenti che restano negli enti, che così vedrebbero ridotti stipendi e orario di lavoro (6 ore in meno al mese) ma solo per un lasso di tempo definito. Sul fronte della Forestale, invece, la Regione assicura di aver recuperato 15 milioni da utilizzare subito per consentire agli operai di completare le giornate lavorative previste dal contratto. Ecco il piano con cui il governo Crocetta cercherà nelle prossime settimane di disinnescare le bombe in due settori a caccia di soldi per gli stipendi.

Ieri Palazzo d'Orleans è stato messo sotto assedio dalle 10 alle 20, traffico in tilt e poliziotti in assetto antisommossa. A far scattare la protesta e ad aprire l'ottobre «caldo» per il governo è stato un migliaio di manifestanti, settecento dei quali forestali.

## L'esodo dalla formazione

Per mandare i formatori in prepensionamento, l'assessorato guidato da Nelli Scilabra ha avuto il via libera dal ministero del Lavoro per potere utilizzare 45 milioni di fondi anche comunitari, necessari a integrare gli stanziamenti per gli ammortizzatori sociali e incentivare la fuoriuscita dall'albo. «Questo piano sarà oggetto di confronto con i lavoratori e i sindacati e sarà integrato con la riforma della formazione - ha detto la Scilabra -. Con i sindacati ho concordato un tavolo permanente, ogni lunedì». Quanto all'inizio dei corsi, ancora fermi, il presidente Crocetta nel pomeriggio ha spiegato che oggi sarà pubblicata la direttiva con la quale si dà il via libera alla terza annualità delle lezioni previste nel cosiddetto Avviso 20, quelli finanziati con i fondi del Piano giovani. Si tratterà di una riedizione delle lezioni già tenute l'anno scorso, ma con un taglio del costo di ogni ora che passerà da 129 a 117 euro. Lunedì prossimo dovrebbero partire,

inoltre, i corsi del progetto Prometeo al Ciapi e la selezione dei circa duemila dipendenti degli ex sportelli multifunzionali.

## L'ira dei sindacati

Parole che, comunque, non tranquillizzano le sigle sindacali. A chiedere certezze è la Uil: «Il governo continua ad annunciare riforme ma sino ad oggi niente di concreto è stato fatto» dice Claudio Barone, segretario generale. Mentre la Cisl, con il segretario Maurizio Bernava, manda a dire a Crocetta che «se il conflitto monta, la colpa è sua».

## Il giallo delle assunzioni

Crocetta si scaglia anche contro gli enti che hanno annunciato la cassa integrazione per almeno un migliaio di lavoratori: «Gli enti nel 2014 hanno assunto 400 dipendenti con contratti a progetto. Invece di venirmi a dire che sono costretti a fare esuberi, perché non evitavano di fare assunzioni che non dovevano fare?».

## I soldi ai forestali

Sul fronte dei 26 mila forestali, per i quali mancano 25 milioni e mezzo, il presidente dice di «aver trovato 15 milioni da utilizzare subito e che per i 10 milioni che mancano ancora all'appello la Regione sta pensando di utilizzare le risorse del fondo di rotazione della Crias, la Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane. Servono alcune piccole variazioni di bilancio da fare con un disegno di legge - ha spiegato Crocetta - Chiederemo a capigruppo e alla commissione Bilancio dell'Ars di avviare subito l'iter».

## I fondi ai trattoristi

Per quanto riguarda, poi, i 450 trattoristi dell'Ente sviluppo agricolo che lunedì hanno occupato la sede palermitana, la giunta avrebbe trovato le risorse per garantire il prosieguo dell'attività. I vertici dell'Esa hanno detto che è stato emesso il mandato di pagamento del primo stipendio arretrato e nei prossimi giorni sarà fatto altrettanto per le ultime due mensilità in sospeso.

## La protesta dei sindacati

Oggi sarà il turno dei sindaci siciliani guidati da Leoluca Orlando: l'incontro è previsto all'Ars per le 9,30. Sul tappeto l'emergenza legata al ritardo nei finanziamenti ordinari e le difficoltà dei Comuni nel chiudere i bilanci.

## La riforma delle Province

Infine Crocetta ha approvato in giunta anche il testo dell'ultimo atto della riforma delle Province, quello che determina le funzioni da assegnare ai nuovi consorzi di Comuni. Il provvedimento prevede che i dipendenti delle sopresse Province seguano le funzioni: dunque ogni Comune che eredita competenze, prenderà in carico anche il personale e riceverà i relativi finanziamenti. Il disegno di legge va ora approvato all'Ars, che però nel frattempo sta lavorando a un testo alternativo che punta sul recepimento della legge nazionale. Ma per Crocetta «il testo del governo assorbe tutti gli altri. Siamo pronti a valutare correttivi ma la legge nazionale sarebbe inapplicabile in Sicilia. La nostra proposta è l'unica davvero rivoluzionaria». (GVAR)

# CONTRATTI, FERIE E MANSIONI: COSA CAMBIA

●●● Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti per i nuovi assunti; riordino della cassa integrazione con nuovi limiti all'utilizzo; razionalizzazione degli incentivi all'assunzione e in generale riordino dei servizi del lavoro e delle politiche attive; modulazione dell'Aspi (l'assegno di disoccupazione) in relazione alla carriera contributiva del lavoratore con l'estensione anche ai collaboratori; ferie solidali: sono le principali novità del Jobs act, la riforma del lavoro sul quale il Governo si appresta a mettere la fiducia. Nelle prossime ore è atteso un emendamento del governo con però solo piccoli ritocchi al testo che non dovrebbero stravolgerne l'impostazione. In particolare ci dovrebbe essere un impegno a destinare risorse risparmiate alle politiche per il lavoro.

●●● **CONTRATTO A TUTELE CRESCENTI PER I NEOASSUNTI.** Arriva «il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione all'anzianità di servizio» per i neoassunti. La delega non cita l'articolo 18 e saranno i decreti delegati a definire le fattispecie per le quali si manterrà il reintegro in caso di licenziamento illegittimo. Sicura-

mente la reintegra sarà prevista per i licenziamenti discriminatori, mentre per quelli disciplinari si chiariranno i confini già messi con la legge Fornero del 2012 (due sole fattispecie danno diritto al reintegro mentre per le altre c'è già l'indennizzo). Sulle interruzioni di rapporto di lavoro per motivi economici è già intervenuta la legge Fornero prevenendo l'indennizzo in caso di licenziamento illegittimo.

●●● **RIORDINO FORME CONTRATTUALI E RAPPORTI LAVORO.** L'obiettivo al quale si vuole arrivare con il contratto a tutele crescenti è di farne la modalità normale di assunzione sfoldando le decine di forme contrattuali e le norme esistenti. Si punta alla creazione di un testo organico semplificato delle discipline delle tipologie contrattuali e dei rapporti di lavoro.

●●● **MANSIONI FLESSIBILI E CONTROLLI A DISTANZA.** Si rivede la disciplina delle mansioni con la possibilità, in caso di processi di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale di rivedere, in vista della tutela del posto di lavoro, l'inquadramento. Il passaggio da una mansione all'altra diventa più flessibile. Viene rivista anche la disci-

plina dei controlli a distanza: si apre all'utilizzo delle nuove tecnologie per la sorveglianza ed il tele-lavoro, tutelando comunque «dignità e riservatezza» del lavoratore.

●●● **RIFORMA CIG.** Sarà impossibile autorizzare la cig in caso di cessazione di attività aziendale mentre sarà previsto l'accesso alla cig solo a seguito dell'utilizzo delle possibilità contrattuali di riduzione dell'orario di lavoro. Saranno rivisti i limiti di durata dell'indennità (adesso il tetto è di due anni per la cassa ordinaria e di quattro per la straordinaria) ed una maggiore partecipazione da parte delle aziende che la utilizzano.

●●● **RIFORMA ASPI.** La durata del trattamento di disoccupazione dovrà essere riportata alla «pregressa storia contributiva» del lavoratore con incremento della durata massima (per ora fissata a 18 mesi a regime nel 2016, ndr) per quelli con «le carriere contributive più rilevanti». Si prevede anche l'introduzione di massimali in relazione alla contribuzione figurativa.

●●● **ASSEGNO DISOCCUPAZIONE UNIVERSALE.** Contestualmente si punta alla «universalizzazione» dell'Aspi con l'estensione ai co.co.pro. prevedendo prima dell'entrata

a regime «un periodo almeno biennale di sperimentazione a risorse definite».

●●● **RAZIONALIZZAZIONE INCENTIVI ALL'ASSUNZIONE E ALL'AUTOIMPIEGO** Si istituisce inoltre un'Agenzia nazionale per l'impiego al cui funzionamento si provvede con le risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili.

●●● **SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE.** Si punta a creare le condizioni perché si possano svolgere «esclusivamente in via telematica» tutti gli adempimenti di carattere amministrativo connessi con la costituzione, la gestione e la cessazione del rapporto di lavoro.

●●● **FERIE SOLIDALI.** Si prevede la possibilità per il lavoratore che ha un plus di ferie di cederle a colleghi che ne abbiano bisogno per assistere figli minori che necessitano di cure.

●●● **CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ PER AUMENTARE OCCUPAZIONE.** Si punta a semplificare e ad estendere il campo di applicazione dei contratti di solidarietà potenziando l'utilizzo in chiave «espansiva», per aumentare cioè l'organico riducendo l'orario di lavoro e la retribuzione del personale.

**TURISMO.** Numeri positivi per gli albergatori con i «charter» dalla Scandinavia. E si pensa a nuove iniziative che permettano ai turisti di godere del territorio in autunno

# L'aeroporto «vola» e a Marina è «tutto esaurito»

●●● Mare e cultura. Un tour tra le bellezze artistiche e naturalistiche del territorio ragusano. Una stagione turistica che avrà un'appendice anche nel mese di novembre. Con la presenza di centinaia di turisti scandinavi che hanno scelto Marina di Ragusa e Pozzallo per trascorrere le loro vacanze "fuori stagione".

Mille turisti a settimana, secondo le più rosee aspettative grazie ad un accordo commerciale con il tour operator Scanjet: da ottobre a novembre e dal mese di marzo ad aprile. "Tutto esaurito" nelle strutture ricettive di Marina di Ragusa

grazie alla presenza dell'aeroporto di Comiso che ha garantito i collegamenti.

«È una presenza sorprendente ma assai interessante — spiega Filippo Frasca, direttore di una struttura ricettiva a Marina di Ragusa —. Si parla tanto di destagionalizzare il turismo. Adesso siamo chiamati ad offrire il servizio migliore in termini di qualità e di proposte. Si potrebbe pensare, ad esempio, dalla prossima stagione a fare slittare al mese di ottobre l'apertura delle scuole ed offrire un'offerta turistica quanto più omogenea possibile».

Il presidente della Sac, società ae-

roporto di Catania, Enzo Taverniti, parla di un'occasione straordinaria per il territorio del Sud. «Siamo riusciti a raggiungere un accordo commerciale importante per la nostra struttura aeroportuale di Comiso — commenta Taverniti — con la presenza di mille passeggeri scandinavi a settimana in provincia. I nostri obiettivi sono ambiziosi, ma occorre la piena collaborazione da parte di tutti. La nostra non vuole essere una critica ma uno spunto di riflessione ad alta voce su cui iniziare a lavorare nel modo migliore. Penso, ad esempio, alle spiagge attrezzate con sedie e sdraio, ai mini



**SONO CIRCA MILLE  
LE PERSONE  
CHE ARRIVANO  
OGNI SETTIMANA**

tour nei luoghi di Montalbano e a tutti quei servizi che possano aiutare a coccolare il turista nel modo migliore». E poi arriva un esplicito riferimento agli operatori del settore che dovrebbero contribuire in termini di proposte e progetti. «Entro il 2017 dobbiamo raggiungere il pareggio di bilancio — precisa Taverniti — con la presenza di almeno 800 mila presenze turistiche all'aeroporto di Comiso. Dobbiamo iniziare a lavorare in un'ottica diversa — conclude Taverniti —. Guardando al nostro territorio come una grande famiglia dove ognuno deve svolgere nel modo migliore il proprio compito. Questi nostri amici scandinavi sono abituati a girare l'Europa e a prediligere mete che hanno in comune il mare e il puro divertimento».

A giocare un ruolo determinante è la capacità della zona di soddisfare le esigenze di tutti i tipi di turisti coniugando il mare e le spiagge con le bellezze artistiche e culturali e le specialità enogastronomiche. «L'invito che rivolgo come rappresentante del mondo della politica — conclude il consigliere comunale di "Territorio", Angelo La Porta — è di unire le forze per organizzare al meglio una politica turistica al passo con i tempi. Mi riferisco anche ai ristoratori e ai titolari di gelateria e locali di intrattenimento a calmierare i prezzi, ad accogliere, nello spirito squisitamente siciliano ed ibleo, questi nostri cari amici». (M.D.G.)

**MARCELLO DIGRANDI**



**I PROVVEDIMENTI FISCALI.** Una mossa che, secondo il presidente del Consiglio, aiuterà a rilanciare i consumi. Primo si in commissione allo stop del bollo auto per 3 anni

# Tfr in busta paga, il governo: garantito dalle banche

Il premier Renzi vorrebbe già nel 2015 dare al lavoratore l'opportunità di decidere. Casa, tassa unica e non «47 mascherate»

**C'è ancora l'opposizione delle aziende, in particolare quelle sotto i 50 dipendenti, che mantengono il Tfr in bilancio sino alla sua erogazione, utilizzandolo come una sorta di finanziamento.**

**Renato Giglio Cacioppo**

ROMA

«Gli imprenditori non vogliono il Tfr in busta paga perché hanno preoccupazioni corrette e comprensibili per le piccole e medie imprese. Noi abbiamo detto che lo faremo se queste piccole e medie imprese saranno garantite dai sistemi bancari, sistemi di garanzia o di credito agevolato».

Ieri, Matteo Renzi ha ribadito ai sindacati l'obiettivo del governo di consentire al lavoratore di ricevere in busta paga, se lo vorrà, il Trattamento di fine rapporto, invece di lasciarlo accumulare nelle casse dell'azienda per poi percepirlo al momento della pensione o delle dimissioni. Una mossa, che secondo il premier dovrebbe aiutare a rilanciare i consumi, gonfiando un po' gli stipendi mensili dei dipendenti. Sempre ieri, il governo ha confermato di avere allo studio una semplificazione delle imposte sulla casa, giungendo ad un'unica tassa comunale, da pagare per casa, strade, asili, giardini e servizi vari, con cui i cittadini contribuiranno al funzionamento dei servizi locali, semplificando così l'attuale ca-

os delle imposte locali.

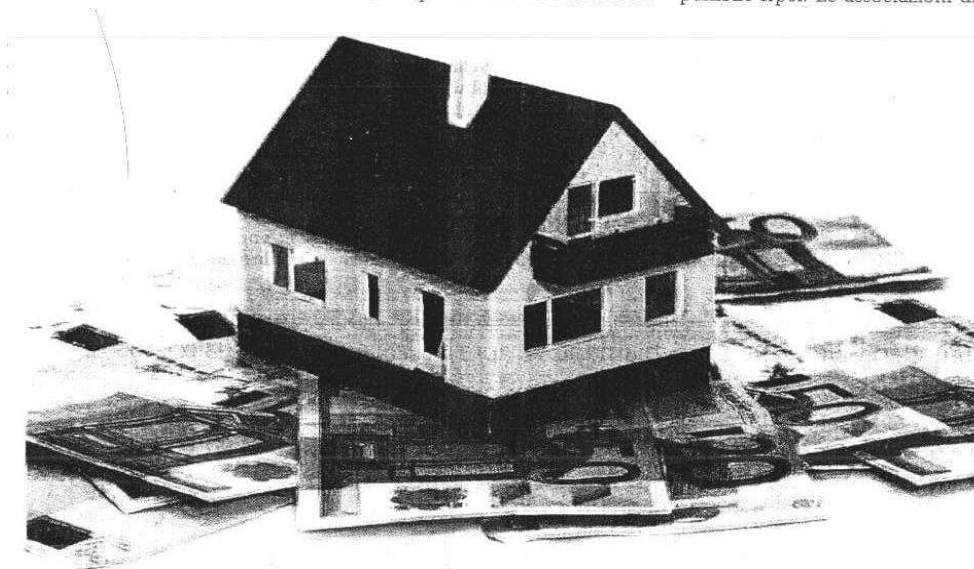
**Le ipotesi sul Tfr.** Il premier vorrebbe, già dall'inizio del 2015, concedere al lavoratore la possibilità di decidere se lasciare la liquidazione in azienda sino al termine del rapporto di lavoro, o percepirlo mensilmente (tutto o in parte) o, ancora, in unica soluzione annua, sotto forma di quattordicesima, presumibilmente in febbraio.

Il problema è l'opposizione delle aziende, in particolare quelle sotto i 50 dipendenti, che mantengono il Tfr in bilancio sino alla sua erogazione, utilizzandolo come una sorta di finanziamento, mentre le aziende più grandi lo versano man mano all'Inps. La soluzione trovata dal governo sarebbe di far anticipare le liquidazioni versate mensilmente alle banche, in modo da mantenere il Tfr nell'impresa. Quando poi il lavoratore andrà in pensione, i Tfr accumulati in azienda sarebbero versati alle banche che hanno fatto l'anticipo. Il meccanismo va però definito, tramite un accordo con le banche, che il governo potrebbe agevolare creando un fondo di garanzia.

Se vi si riuscisse, i dipendenti potrebbero percepire in media tra i 40 e i 100 euro netti al mese in più (il Tfr annuale equivale a circa una mensilità), che continuerebbero ad essere tassati in modo privilegiato, come si fa con l'attuale liquidazione, così da non far salire l'imponibile Irpef. Le associazioni di

vità dovrebbe arrivare con la Legge di Stabilità. L'obiettivo è anche alleggerire il peso dell'imposta sulle famiglie. La proposta di una tassa unica è stata bene dall'Anci, l'associazione nazionale dei comuni, e dalla Confedilizia, la confederazione dei proprietari.

**Niente bollo auto per tre anni.** Stop al bollo auto per tre anni per le auto nuove. Poi tassa che cresce all'aumentare delle emissioni. La commissione Finanze della Camera dà un primo sì a un vero e proprio sogno degli italiani: non pagare più la tassa sul possesso dell'auto o della moto che, per la verità, in molti non pagano già, per un «buco» nelle entrate dello Stato di circa 850 milioni l'anno. Il bollo è infatti una delle tasse più odiate dagli italiani seconda solo a propri e veri incubi fiscali come le tasse sulla casa o quelle sui carburanti. «Si è compiuto in Commissione Finanze un primo passaggio, a suo modo storico», annuncia con enfasi il presidente Daniele Capezzone. Un primo passo «relativo a una mia proposta di progressivo superamento del bollo auto, tassa tra le più odiate dai contribuenti italiani». In sintesi, con la proposta Capezzone, chi acquista un'auto nuova non paga il bollo auto per tre anni (5 anni, in caso di auto green). Trascorso questo tempo, varrà la logica del «più inquinati, più paghi», con una tassa commisurata alle emissioni.



Per la casa dal 2015 ci potrebbe essere una tassa unica, per pagare i servizi senza problemi

imprese, per prendere posizione, attendono adesso che il governo definisca la proposta: «Renzi ha assicurato che l'operazione anticipo del Tfr si farà solo se si individua un meccanismo che rende neutro per le piccole e medie imprese l'erogazione della liquidazione», ha detto ieri il presidente di Rete imprese Giorgio Merletti. Sostanzialmente neutrali, invece, ma

non contrari i sindacati.

**Casa: si cambia ancora.** È stato ancora il premier, l'altro ieri sera ad annunciare che «non da quest'anno, perché quest'anno c'è la Tasi che è una scelta del passato, ma dal 2015 ci sarà una tassa unica, secca, chiara sulla casa per pagare i servizi e non 47 mascherate, per la quale sarà il Comune a scegliere l'aliquota e sarà responsabile da-

vanti ai cittadini». L'idea è quella di una drastica semplificazione, con l'unificazione di Tasi e Imu, anche se dovrebbero rimanere i diversi trattamenti tra prima e seconda casa. Anche le scadenze dovrebbero essere unificate a livello nazionale, così come si pensa di semplificare, e forse ri-fissare a livello nazionale, le detrazioni. I tecnici delle Finanze sono al lavoro e la no-